

**CD****WEINBERG** *Sonata n. 1 Op. 72; Sonata n. 2 Op. 121; Sonata n. 3 Op. 106; Sonata n. 4 Op. 140bis violoncello* **Mario Brunello**

ARCANA A559

DDD 87:25



Da qualche anno a questa parte il compositore Mieczysław Weinberg

(1919-1996) sta

godendo di una straordinaria fortuna, almeno discografica. Discendente da una famiglia ebrea di origine moldava sopravvissuta ai pogrom del 1905, Weinberg ebbe una vicenda personale assai tormentata: si allontanò dal suo paese nel 1939 a seguito dell'invasione nazista cercando rifugio in Unione Sovietica – prima a Minsk, dove ricevette la sua formazione iniziale in composizione, poi a Tashkent in Uzbekistan e infine a Mosca nel 1943 – per poi essere arrestato nel 1953 dalla polizia di Stalin nell'ambito delle ultime propaggini delle "purghe" ai danni dell'intelligenza ebrea sovietica. Personalità mite nonostante le vicissitudini personali, ha coltivato rapporti di stima professionale e di amicizia con musicisti come Dmitri Shostakovich (Weinberg ne riconobbe il profondo influsso, dichiarando "Mi considero suo allievo, sua carne e sangue"), ottenendo inoltre l'apprezzamento di esecutori come, tra gli altri, Mstislav Rostropovich o Svjatoslav Richter.

La sua produzione è per molti versi simile nei generi a quella del suo mentore: ventun Sinfonie più una lasciata incompiuta, molta musica vocale, sette opere liriche, diciassette Quartetti, otto Sonate per violino e quaranta colonne sonore per film,

tra cui la più celebre è quella composta per "Quando volano le cicogne", Palma d'Oro al Festival di Cannes nel 1958 e unico film sovietico ad avere ottenuto questo riconoscimento.

L'unico genere che Weinberg padroneggiò indipendentemente da Shostakovich è stato quello della sonata solistica: quattro *Sonate per viola sola*, tre *Sonate per violino solo* e quattro *Sonate per violoncello solo*, tutte composte pensando a diversi virtuosi degli strumenti ad arco del mondo sovietico.

La *Sonate per violoncello*, da qualcuno paragonate per importanza alle *Suite* di Bach, non ultimo da Rostropovich, sono state composte tra il 1960 e il 1985, e dedicate la prima e la terza a Rostropovich e la seconda e la quarta al violoncellista del Quartetto Borodin, Valentin Berlinsky.

*Tour de force* tecnico e interpretativo quanto mai arduo quello offerto da Mario Brunello con questo CD Arcana, frutto di un vero "innamoramento" per il musicista polacco, scoperto nel 2010, come scrive lo stesso Brunello nelle note riportate nel libretto di accompagnamento, grazie a Gidon Kremer e alla sua Kremerata Baltica. «Una musica che mi ha parlato da subito, una forza dirompente che immediatamente alla lettura, allo studio e via via durante le esecuzioni conquista e poi non puoi quasi più farne a meno».

Un progetto, questo, cui il violoncellista veneto tiene particolarmente e che nasce dopo frequenti esecuzioni dal vivo, spesso accostando le *Sonate* di Weinberg alle *Suite* di Bach per mettere in evidenza la singolarità dell'ispirazione del musicista sovietico che, diversamente dai musicisti otto-novecenteschi, si accosta allo strumento non per omaggiare il grande modello,

ma per individuare un percorso autonomo. Caratteristica stilistica che Brunello riconosce nei quattro pannelli è un certo carattere teatrale e una vocazione narrativa che contraddistinguono ciascuno dei lavori: «Le ho immaginate come quattro storie, commedie, racconti, che autonomamente indagano a fondo la personalità di un ipotetico protagonista. Forse l'autore stesso?».

Ne risultano esecuzioni capaci di irretire l'ascoltatore e di trascinarlo verso un mondo espressivo fatto di colori tutt'altro che luminosi, di slanci dolenti, di ripiegamenti dolorosi, di gesti tragici, venati di lirismo, di un'espressività spesso tesa e portata all'estremo. Brunello riesce nell'impresa cercando con il suo "Maggini" un fraseggio sempre di grande naturalezza, variando i colori e imprimendo alle pagine tratti di grande poesia e al contempo di intensa penetrazione. Confidiamo che l'attenzione del musicista di Castelfranco Veneto per Weinberg trovi seguito in futuro con la registrazione dei *24 Preludi op. 100*, altra opera capitale nel repertorio novecentesco per violoncello solista, oltre che con altre composizioni concertistiche e da camera per il suo strumento.

Stefano Pagliantini

## MARIO BRUNELLO

### CD Review - Weinberg

Stefano Pagliantini, June 2024